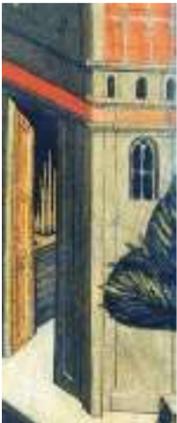


INFORMAZIONI UTILI

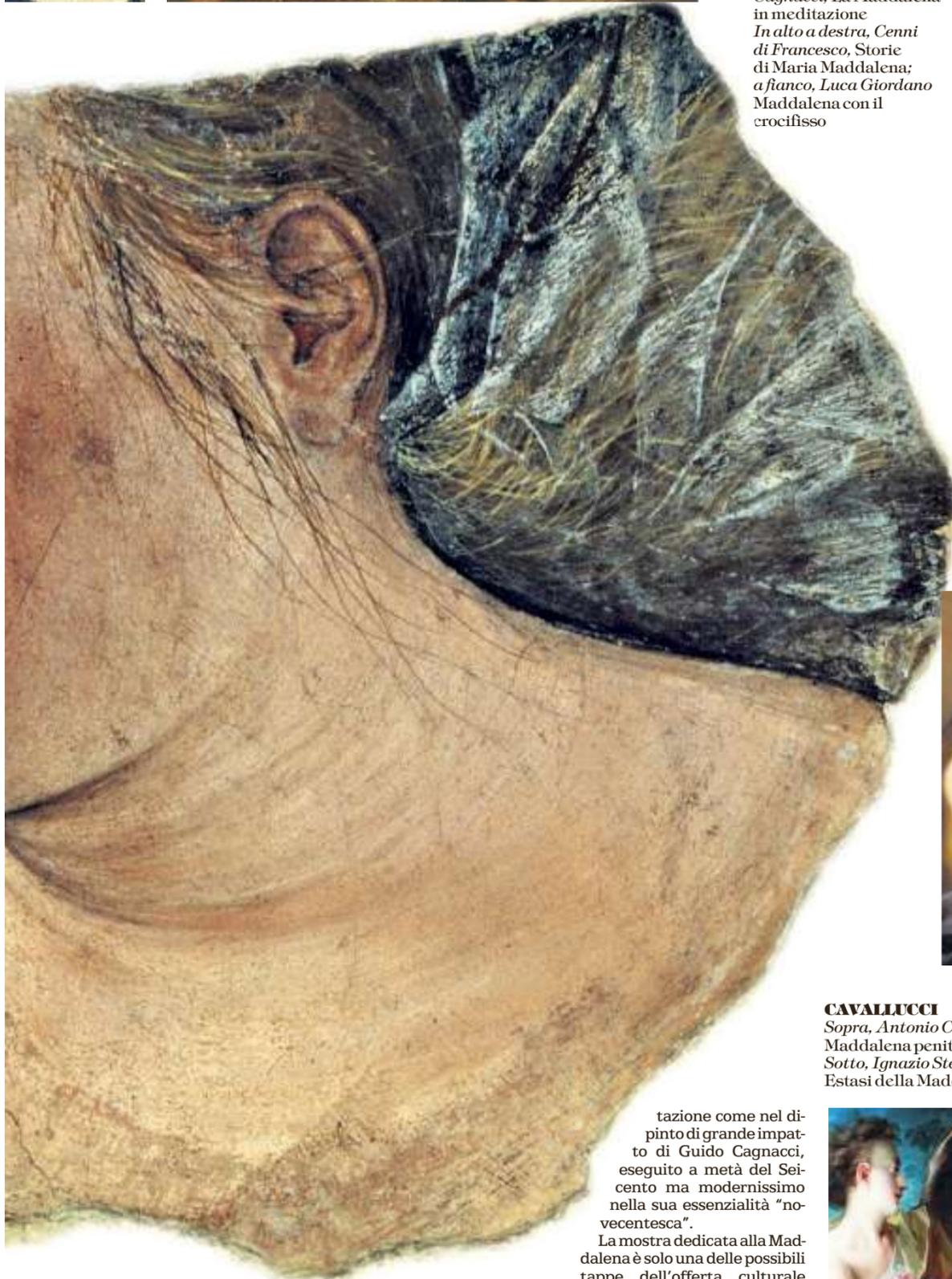
Museo-Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto, 3 settembre-8 gennaio 2017. Orari: da lun a ven 10-19; sab e dom 10-20; Biglietto (mostra e museo): intero 8 euro, ridotto 6, scuole 4. Info e prenotazioni: + 39 071. 9747198; 06. 68193064; museoanticotesoro@gmail.com; info@artifexarte.it; Web: www.artifexarte.it
Coupon-sconto: eventi.turismo.marche.it; Info: 800222111; www.turismo.marche.it



CAGNACCI
Qui sopra, Guido Cagnacci, La Maddalena in meditazione
In alto a destra, Cenni di Francesco, Storie di Maria Maddalena; a fianco, Luca Giordano, Maddalena con il crocifisso



MARTINI
Sopra, Simone Martini, La Maddalena



CAVALLUCCI
Sopra, Antonio Cavallucci, Maddalena penitente
Sotto, Ignazio Stern, Estasi della Maddalena

quella che Roberto Longhi ha chiamato "l'officina ferrarese". L'esasperazione espressiva tipica del Rinascimento sorto alla corte degli estensi a Ferrara trova qui una delle più straordinarie e dolenti interpretazioni. Le è senz'altro sorella, nella rappresentazione del dolore, la terracotta a grandezza naturale di Guido Mazzoni. Faceva parte di un

Compianto sul Cristo morto ricordato da fonti della fine del Quattrocento perché le sculture sembravano vive. Soprattutto lei, la Maddalena, che si torceva le mani in un gesto di disperazione.

L'apostola degli apostoli è raffigurata anche in penitenza: belli gli esempi scultorei e quello pittorico di Orazio Gentileschi. Oppure, eccola in medi-

tazione come nel dipinto di grande impatto di Guido Cagnacci, eseguito a metà del Seicento ma modernissimo nella sua essenzialità "novocentesca".

La mostra dedicata alla Maddalena è solo una delle possibili tappe dell'offerta culturale marchigiana, e Loreto non è stata toccata dalle terribili scosse che hanno devastato Amatrice e Arquata del Tronto. Gli organizzatori hanno pensato che tra i tanti modi per aiutare questa straordinaria parte degli Appennini a rinascere, ci sia anche quella di continuare a far vivere il territorio, di continuare a farlo visitare e apprezzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia e leggenda dell'apostola degli apostoli

Fu Gregorio Magno a identificarla come una ex prostituta convertita. Ma i Vangeli non la descrivono così

VITO MANCUSO

Da sempre icona della predicazione ascetica e della storia dell'arte, ai nostri giorni è diventata protagonista anche della fiction cinematografica (Martin Scorsese) e della letteratura d'evasione (Dan Brown). Eppure Maddalena è citata solo dodici volte nei vangeli canonici e mai da san Paolo e dagli altri agiografi neotestamentari: ma quei pochi versetti evangelici sono stati sufficienti per scatenare l'immaginazione di teologi, predicatori, padri spirituali, eretici, pittori, romanzieri, registi, costruendo un mito che acquista sempre più vigore. A tale potenziamento ha contribuito di recente nel modo più autorevole un decreto della Congregazione per il culto divino del 3 giugno scorso mediante cui la celebrazione di Maria Maddalena, fino ad allora solo "memoria" viene elevata al grado di "festa", il medesimo riservato ai dodici apostoli. Il motivo di questa decisione, dietro cui ovviamente c'è l'esplicito volere di papa Francesco, è indicato dallo stesso documento: «La decisione si iscrive nell'attuale contesto ecclesiale, che domanda di riflettere più profondamente sulla dignità della donna, la nuova evangelizzazione e la grandezza del mistero della misericordia divina». Si tratta, in altri termini, di una mossa per rafforzare il ruolo delle donne nella Chiesa. C'è quindi da sperare che tale promozione della Maddalena possa ispirare più importanti cambiamenti nella struttura ecclesiale aprendo la via nell'immediato al diaconato femminile: se infatti una donna è stata apostola, perché altre non possono diventare per lo meno diaconesse?

In realtà, per quanto il titolo di "apostola" sia stato assegnato alla Maddalena già da Tommaso d'Aquino che la definisce "apostola degli apostoli", è sufficiente un'occhiata alla vastissima iconografia per rendersi conto che mai tale qualifica ha trovato finora un'applicazione reale nella concreta struttura ecclesiastica. I dipinti infatti non la ritraggono mai nell'atto di annunciare agli apostoli rinchiusi per paura l'avvenuta risurrezione di Cristo, ma in altre ben più tradizionali fattezze: piangente ai piedi della croce, al sepolcro con il vasetto di mirra, mentre è tenuta a distanza dal Risorto che le dice "Noli me tangere", in estasi, in meditazione e soprattutto in veste di penitente con i lunghi capelli disciolti e buona parte del corpo scoperto. Per la tradizione occidentale infatti, e ancora oggi per molte persone, Maria Maddalena è la prostituta che bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli.

I 12 versetti evangelici che ne parlano non consentono però tale identificazione, risalente a una scorretta interpretazione di papa Gregorio Magno nel VI secolo e divenuta poi pressoché canonica. Come si legge in Luca 8,2-3, si deve piuttosto ritenere che Maria, detta Magdalena in quanto originaria della cittadina galileica di Magdala, fosse una donna benestante assunta al compito insieme ad altre di sostenere Gesù e i discepoli con i suoi beni come riconoscenza per essere stata guarita da una grave malattia a cui il vangelo accenna dicendo che da lei «erano usciti sette demoni».

Da allora la Maddalena seguì sempre Gesù, fino ai piedi della croce. E di certo Gesù ebbe con lei un rapporto privilegiato, che ai nostri giorni ha scatenato una serie di improbabili fantasie ma che già nel II secolo aveva portato un vangelo apocriefo di tradizione gnostica a scrivere: «La compagna del Figlio è Maria Maddalena. Il Signore amava Maria più di tutti i discepoli e spesso la baciava sulla bocca» (Vangelo di Filippo, 64). Anche a prescindere da tale intimità, la vicinanza di Gesù alla Maddalena è comprovata dal fatto che in tutti i quattro Vangeli canonici lei è sempre nominata per prima tra i pochi testimoni cui apparve il Risorto. Il quarto vangelo giunge a dedicarle una scena tutta sua, nello struggente dialogo della mattina di Pasqua in cui Gesù risorto per farsi riconoscere la chiama per nome: "Maria!" (Giovanni 20,16); e poi la manda ad annunciare la risurrezione agli apostoli consacrando per l'appunto "apostola degli apostoli". Quelle antiche parole di Gesù attendono ancora di diventare vita concreta all'interno della Chiesa, ma forse qualcosa si sta davvero muovendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA